

L'asse Pd-M5S taglia i vitalizi

- > Alla Camera il primo sì alla riforma, assegni ridotti del 40%. Ma fra i dem restano ancora dissensi
- > Mattarella, appello per la nuova legge elettorale: "E la manovra accompagni la ripresa del Paese"

ROMA. La Camera ha approvato la legge che ricalcola con il contributivo i vitalizi degli ex parlamentari. A favore Pd, M5S, Lega, Fdi, Sinistra italiana e Scelta civica. No di Ap. Mdp si è astenuto e Forza Italia non ha partecipato al voto. Il provvedimento passa, do-

po la pausa estiva, al Senato dove avrà vita difficile. Intanto il presidente Mattarella lancia un appello ai partiti per approvare una nuova legge elettorale e auspica misure per sostenere la crescita nella prossima manovra.

BUZZANCA, ROSSO, RUBINO, VECCHIO E IL PUNTO DI FOLLI
ALLE PAGINE 2, 3 E 4

Addio ai vitalizi, primo sì Pd e M5S votano insieme Ma la legge al Senato rischia

La Camera vara i tagli agli ex parlamentari. Lite su un "dito medio" in aula. I grillini: nessuna offesa. Duello Rosato-Di Maio sui meriti

IL NUMERO

154

VOTI SICURI AL SENATO

Sulla carta, i voti sicuri a Palazzo Madama per approvare la legge sui vitalizi sono 146 (Pd, M5S e Lega), a cui aggiungere 7-8 di civici e sinistra

MONICA RUBINO

ROMA. Come previsto, la Camera ha approvato ieri - dopo due giorni di maratona e con un finale "elettrico" per un gesto dai banchi grillini che il Pd ha giudicato di scherno - la legge che ricalcola con il metodo contributivo i vitalizi degli ex parlamentari. A votare a favore, per un totale di 348 sì, sono stati Pd, M5S, Lega, Fdi, Sinistra italiana e Scelta civica. Contrario Ap. Mdp si è astenuto mentre Forza Italia non ha partecipato al voto. Qualche momento di tensione dopo l'ok finale: il dem Roberto Rampi accusa la pentastellata Giulia Grillo di avere fatto il "dito medio" in segno di offesa. Ma la deputata 5S si difende: «Guardate bene, ho alzato l'indice».

Il provvedimento prosegue ora il suo iter in direzione del Senato, dove approderà dopo la pausa estiva. E dove potrebbe avere vita difficile. Tra i deputati infatti la sensazione più diffusa è che la legge Richetti a Palazzo Madama non passerà, finirà per arenarsi o,

nella migliore delle ipotesi, sarà sommersa di emendamenti e verrà rispedita a Montecitorio. A conti fatti, se si sommano i voti di Pd, 5S e Lega, si raggiungerebbe quota 146, un margine risicato per condurla in porto. Ma in soccorso potrebbero arrivare i voti dei civici e dei senatori di SI nel gruppo Misto. «I numeri li troveranno - commenta il senatore di Idea Andrea Augello - mi preoccuperei molto di più del rischio di incostituzionalità».

La riforma, su cui democratici e grillini anche ieri hanno continuato a sfidarsi per intestarsene la vittoria e la paternità, potrebbe essere infatti bocciata dalla Consulta, perché intaccherebbe i diritti acquisiti degli ex parlamentari che godono del vitalizio maturato in passato con il metodo retributivo. I vitalizi in pagamento adesso riguardano 2.600 ex parlamentari per un ammontare di 230 milioni all'anno; mentre le Regioni hanno speso altri 175 milioni. Con il ricalcolo contributivo, lo



Stato risparmierebbe 76 milioni all'anno per i vitalizi dei parlamentari e altri 60 per quelli dei consiglieri regionali.

Intanto i malumori all'interno del Pd, da parte di quella componente che non ha digerito la «deriva populista e grillina del partito», si sono fatti sentire anche al momento del voto finale: tra deputati assenti e in missione, in 77 non hanno votato la legge (il 27%). Ma il segretario Matteo Renzi ringrazia Richetti ed esprime soddisfazione: «Il M5S parla parla parla, poi non stringe mai. Invece il Pd le cose le fa, la differenza è tutta qui». Viceversa Luigi Di Maio rivendica in aula e poi su Twitter: «Vittoria storica per il M5S. Scacco matto al Pd. Vi taglieremo anche gli stipendi». E il capogruppo dem Ettore Rosato gli risponde: «Di Maio ha uno stipendio più alto del mio. E io mantengo con orgoglio il mio partito. Loro invece un partito non ce l'hanno, hanno un capo, un blog». Sul fronte opposto il leader della Lega Matteo Salvini si rammarica «che Forza Italia non abbia votato a favore». Per FI, invece, «la legge è scritta con i piedi». E la portavoce Deborah Bergamini riassume in un tweet: «Giubilo in aula dei grillini, silenzio imbarazzato del Pd. Insomma, una legge delega».

© RIPRODUZIONE RISERVATA